

Pura gioia

Storia di Gurumayi #1

di Lilavati Stewart

Durante le festività natalizie del 2016, io e mia figlia Alicia, adolescente, andammo all'Ashram Shree Muktananda per offrire seva. Il giorno di Natale, al termine di un bellissimo satsang con Gurumayi in Shri Nilaya, tutti quanti si avviano alla sala Annapurna, per il pranzo di Natale.

Poco dopo, nell'andare da Shri Nilaya al Nidhi Chauk, Gurumayi scorge Alicia e me, in piedi lì vicino. Con un gran sorriso invita noi due a cantare per tutti, a "diffondere la gioia", dice Gurumayi.

Alicia e io ci buttiamo subito nel canto, e Gurumayi ci fa cenno di passare davanti a lei, attraversando le porte della sala da pranzo, decorate di festoni.

Gurumayi ci ha chiesto di "diffondere la gioia", perciò, mentre cantiamo, mi immagino di cantare il suono del suo amore di Gurumayi per tutti, nell'Annapurna. L'intenzione di Gurumayi di "diffondere la gioia" prende posto in me e fuori di me. Mi sento così in sintonia con l'intenzione di Gurumayi che nella sala la felicità è palpabile e gioiosa.

Mentre passiamo al centro di Annapurna, sempre cantando, Gurumayi ci invita a girare tra i tavoli, dove sono seduti i commensali!

Poi Gurumayi chiede ad Alicia di cantare un'altra canzone. Alicia sceglie "I Love You a Bushel and a Peck" (Ti voglio un sacco di bene), una canzone che ha imparato proprio nella speranza di poterla cantare a Gurumayi. Avrebbe voluto esprimerle la propria gratitudine per una maglietta con la scritta "I Love You a Bushel and a Peck" che Gurumayi le aveva regalato. Ecco che il desiderio di Alicia si è avverato e lei canta con tutto il suo cuore!

Allora Gurumayi invita un giovane australiano a unirsi a me e ad Alicia nel canto. Il sentimento di gioia continua a crescere, finché noi cantanti ci lasciamo andare in una danza estatica. Mentre danziamo e cantiamo fra i tavoli, ogni volto che vedo è

pieno di luce. Sempre più persone si uniscono al canto e battono le mani. È come se l'intera sala da pranzo e tutti quelli che ci sono dentro diventassero un oceano di gioia!

Sono tanto grata per questa vivida esperienza della gioia di Gurumayi che scorre in tutti noi.

Grazie, Gurumayi.

Storia di Gurumayi #2

di Jayalakshmi Lezama

Nell'inverno del 2009, l'anno del Messaggio di Gurumayi *AUM*, mi recai nell'Ashram Shree Muktananda per offrire seva. Avevo diciott'anni.

Il giorno prima della mia partenza dall'Ashram, si tenne un *satsang* con Gurumayi in Shri Nilaya. Al termine del *satsang*, Gurumayi si fermò sulle scale che portano al vestibolo al piano terra, per conversare con un gruppo di persone.

Alla vista di Gurumayi, sentii nel cuore un'immensa ondata di gioia. Ero grata di ricevere il *darshan* del mio Guru. Dissi a Gurumayi che sarei partita il giorno dopo. Gurumayi mi salutò con parole dolci e amorose. Sembrava essere il saluto perfetto.

Avevo deciso di lasciare l'Ashram nel tardo pomeriggio del giorno dopo, e pensavo che sarebbe stato improbabile vedere Gurumayi proprio il giorno della mia partenza. Ma il giorno dopo ci fu un altro *satsang* con Gurumayi in Shri Nilaya. Al termine di questo *satsang*, Gurumayi sostò nello stesso punto del giorno prima, per parlare con un gruppo di persone.

Mi unii al gruppo e Gurumayi mi chiese: "Quando parti?" Risposi che sarei partita nel tardo pomeriggio, e Gurumayi mi fece cenno di avvicinarmi a lei. Prese per un attimo le mie mani nelle sue. Poi disse che l'acustica in quello spazio era particolarmente buona, e invitò tutti a cantare *AUM*.

Cominciammo tutti a cantare, e le sacre sillabe riecheggiarono dalle pareti,

generando una bolla di potenti vibrazioni. Gurumayi cantava *AUM* liberamente, passando da toni più alti a toni più bassi. La voce di Gurumayi mi attraversava il cuore e le vibrazioni di *AUM* risuonavano in tutto il mio essere. Avrei voluto che quel momento non finisse mai.

Guardavo Gurumayi, e Gurumayi guardava me. Nel ricevere lo sguardo di Gurumayi in questo momento di amore, i miei pensieri si dissolsero e il mio cuore si espanse. Eravamo in un luogo fuori dal tempo e dallo spazio.

Dopo aver cantato *AUM* per qualche minuto, le vibrazioni del suono cominciarono ad acquietarsi sempre più, fino a dissolversi completamente nel silenzio. Eravamo lì a godere delle pure vibrazioni che permeavano l'atmosfera.

Più tardi, quando andai a meditare sulla mia esperienza, lacrime di gioia mi scesero lungo le guance. Allora mi resi conto che avevo fatto esperienza della pura e completa beatitudine.

Tornata a casa, cominciai ad assimilare l'esperienza, visualizzandomi che cantavo *AUM* con Gurumayi, come una *dharana* per guidarmi in meditazione, e ripetendo *AUM* come un mantra mentre meditavo. Così, questo *era stato* davvero il saluto perfetto: qualcosa che potevo portare a casa con me.